Mittelfest

DOMENICA 27 LUGLIO
ORE 19.00

TEATRO RISTORI

Prima assoluta

TEATRO
durata 90 minuti

liberamente ispirato al romanzo
Storia di Argo di Mariagrazia Ciani

drammaturgia Letizia Russo
regia Serena Sinigaglia

con
Ariella Reggio, Maria Ariis, Lucia Limonta

scene Andrea Belli
costumi Valeria Bettella
luci e suono Roberta Faiolo
assistente alla regia Michele Iuculano

produzione
Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, Teatro Stabile di Bolzano

ARGO

«Un "piccolo grande libro" che ti colpisce dritto al cuore, perché ognuno nella vita può incontrare Argo, quel cane che ti ricorda chi sei e da dove vieni». Così Serena Sinigaglia, che con Ariella Reggio, Maria Ariis e Lucia Limonta porta a teatro Storia di Argo di Mariagrazia Ciani. Celebre scrittrice e traduttrice, Ciani ha vissuto da bambina l'esodo da Pola dopo la Seconda guerra mondiale. Racconta quello strappo con delicatezza, attraverso la separazione dal suo cane York. York come Argo, il cane di Ulisse, simbolo di "casa", di attesa e di fedeltà. Un confronto fra generazioni: una nonna, che ha vissuto l'esodo, una madre, che lo conosce dai racconti, e una figlia, che non ne sa niente. Le tre donne si confrontano oggi, in maniera intima e umana, su quel pezzo di storia novecentesca.

NOTE DI REGIA

Maria, Maria Ariis, mi telefona.
"Hai tempo per un caffè? Vorrei parlarti di una cosa che mi sta a cuore".
Nonostante le vite complicate e le complicanze della vita, riusciamo a vederci presto. Abitare vicine aiuta.
Mi racconta di un incontro che ha fatto e di un libro che ha adorato.
Il libro si intitola *Storia di Argo*, l'incontro è con l'autrice che firma quel libro, Maria Grazia Ciani.
"Il libro non l'ho letto ma la Ciani è il mio mito. Le sue traduzioni in prosa dell'*Iliade* e dell'*Odissea* mi hanno salvato la vita al Liceo! Leggo subito il libro".
Ci salutiamo e mi precipito ad acquistare *Storia di Argo*.
La prefazione è di un altro intellettuale che stimo e che spesso ho consultato per farmi luce nei momenti bui, Claudio Magris.
"...riesce a far parlare con intensità il silenzio, la pausa, la sottrazione, i vuoti, gli svuotamenti, le perdite della vita..."
La Ciani racconta della sua fuga dall'Istria all'indomani della fine della Seconda guerra mondiale. Tocca dunque un argomento di storia delicatissimo. Uno di quegli argomenti che appena lo tocchi rischi di sollevare un polverone tra chi quella storia non solo la conosce ma l'ha vissuta, lasciando indifferenti tutti gli altri che per lo più non ne sanno nulla.
E lei, la Ciani, l'ha vissuta da bambina quella storia, essendosi trovata costretta, in quanto italiana, ad abbandonare Pola per raggiungere il suolo d'Italia.
Lo strappo, l'abbandono forzato, qui sono descritti attraverso la separazione della bambina dal suo cane York. York come Argo, il celebre cane di Ulisse, simbolo di dedizione, di "casa", di attesa e di fedele amicizia. La Ciani non descrive, non ha un piglio storico o romanzesco, il suo è un procedere per paesaggi interiori, per allusioni e metafore, senza mai cadere nella polemica sterile o nella documentazione saggistica. Ha il respiro della poesia, *Storia di Argo*.

Ho capito che non avrei potuto mettere in scena un libro così intimo e tanto meno limitarmi ad adattarlo. Avevo bisogno di un'autrice che, ispirandosi al tratto lieve e rarefatto del libro della Ciani, scrivesse un nuovo testo, un testo originale che rispecchiasse lo sguardo di chi, come me, ha conosciuto da lontano, troppo lontano, quella storia, di chi, come me, prova un certo imbarazzo e una naturale ritrosia a metterci mano direttamente. Così ho chiamato Letizia Russo, scrittrice che stimo enormemente e con la quale collaboro da anni. Volevo che il testo fosse ambientato nell'oggi e che presentasse un confronto tra tre generazioni di donne: una ragazza giovane (figlia, che non sa nulla), una donna di mezz'età (madre, che cerca di capirci qualcosa per capire la propria madre) e una signora anziana (nonna, che ha vissuto l'esodo). Letizia ha accettato la consegna e la sfida e si è immersa nella scrittura. Ed è così che è arrivato *Argo*.
Argo di Letizia Russo, liberamente ispirato a *Storia di Argo* di Mariagrazia Ciani, racconta di Vera, 85 anni, Beatrice, sua figlia, 55 anni, Clara figlia di Beatrice e nipote di Vera, 30 anni. Vera ha l'alzheimer e sua figlia, Beatrice, decide di fare un viaggio per portare un'ultima volta sua madre a Pola. Vera è scappata da Pola che era solo una bambina e di quello "strappo" non ha mai più parlato. Ora, tra le pieghe della sua coscienza annebbiata, le fa visita un solo ricordo, flebile, quello di un cane che si chiamava Argo. Le tre donne si trovano così, chilometro dopo chilometro, a fare i conti con se stesse e col peso dei loro rapporti, coi silenzi e coi non detti, con la memoria che svanisce della nonna, con il desiderio di libertà della figlia, con le difficoltà della madre di non conoscere la propria madre, chiusa nei suoi ricordi e ora irrimediabilmente ammalata. E' un testo che, in maniera lieve e delicata, prova ad affrontare un tema importantissimo e direi quasi scabroso, quello del "peso delle memoria".
Certi vissuti, certi nodi, certi ricordi possono diventare un fardello insopportabile se non si è disposti a lasciarli andare. Solo lasciandoli andare, si può andare "oltre", oltre i rancori, oltre il male, tutto il male, verso un nuovo futuro.

Serena Sinigaglia

MARIA GRAZIA CIANI

Con l'esodo del 1945, lascia Pola (Istria, ora Croazia), dove era nata il 21 maggio 1940. Studia a Venezia e a Padova, dove si laurea nel 1962 con Carlo Diano in Letteratura greca. Si diploma in pianoforte e composizione presso il Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia. Nel 1980 vince la cattedra di prima fascia nel gruppo di letteratura greca, assumendo l'insegnamento di Lingua e civiltà greca e in seguito di Storia della tradizione classica presso l'Università di Padova.
Si è occupata soprattutto di epica e di tragedia, e ha studiato la sopravvivenza dei miti letterari e iconografici nelle letterature e nell'arte dell'Occidente.
È conosciuta per le sue traduzioni in prosa dell'*Iliade* (1990) e dell'*Odissea* (1994) e per la traduzione della *Biblioteca* (1996) di Apollodoro, ma anche per quelle delle tragedie di Sofocle ed Euripide e delle *Lettere* di Platone (2002). La sua traduzione dell'*Iliade* le valse il Premio Mondello nel 1991.

SERENA SINIGAGLIA

Diplomata in regia alla Civica Scuola di Arte Drammatica “Paolo Grassi”, è fondatrice, presidente e direttore artistico dell’ A.T.I.R. (Associazione Teatrale Indipendente per la Ricerca). Come regista, ha diretto numerose produzioni e coproduzioni di prosa e opere liriche. Collabora con i principali teatri milanesi e dirige spettacoli anche su commissione per importanti produzioni italiane ed estere. Negli ultimi dieci anni ha diretto la stagione del Teatro Ringhiera di Milano, con produzioni di qualità e particolare attenzione alle giovani startup. Costruisce politiche culturali e iniziative rivolte alla cittadinanza. Lavora sulle fragilità sociali, con particolare attenzione verso anziani, bambini, adolescenti e persone diversamente abili, in collaborazione con cooperative e strutture educative e sanitarie. Crede in un teatro popolare di qualità al servizio dei cittadini. Alterna lo studio e l’analisi dei classici con proposte di drammaturgie contemporanee italiane e straniere. Ricerca la contaminazione tra competenze e arti diverse. Insegna recitazione per la scuola del Teatro Stabile di Torino e del Piccolo Teatro di Milano.

ARIELLA REGGIO

Nata a Trieste il 6 settembre 1936, si diploma al liceo classico e studia recitazione alla scuola Silvio D'Amico. Dopo gli studi entra nella compagnia di prosa della Rai e negli anni '60 si trasferisce in Inghilterra dove collabora con la BBC e conduce diverse trasmissioni in radio e tv. Il suo ritorno in Italia è segnato dalla collaborazione con diversi teatri, come il Piccolo Teatro di Milano, il Teatro della Tosse di Genova e il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia. Nella sua città natale fonda, nel 1976, insieme a Orazio Bobbio, Lidia Braico e Francesco Macedonio il Teatro Popolare La Contrada.
Nel 1988 debutta in tv con la miniserie *La coscienza di Zeno*, diretta da Sandro Bolchi. Nel 2006 lavora al film *Il giorno più bello*. Nel 2008 è nel cast del film *Si può fare* e della miniserie TV *Rebecca, la prima moglie*. Nello stesso anno è nel cast della serie televisiva *Tutti pazzi per amore*. Nel 2010 recita in un episodio di *Boris.* All'estate del 2011 risale la sua partecipazione al film di Woody Allen *To Rome With Love* e il conferimento del Premio internazionale dell'operetta. Nel 2014 le viene conferito il premio Le Maschere del Teatro Italiano e il premio San Giusto d'Oro dai cronisti del Friuli-Venezia Giulia, uno dei conferimenti più alti del Comune di Trieste. Al 2016 risale la sua presenza nel cast dell'adattamento teatrale di *Calendar Girls*, commedia teatrale con Angela Finocchiaro.
Nel 2019 è protagonista con Lino Guanciale de cortometraggio *Pepitas*, per cui viene premiata come Miglior Attrice a Cortinametraggio. Nel 2021 recita in *Marilyn ha gli occhi neri* con Stefano Accorsi e Miriam Leone. Nel 2022 riceve il premio alla carriera Soroptimist International d'Italia - Club di Cividale del Friuli. Al 2023 risale la sua presenza nel cast del film *Io vivo altrove!* di Giuseppe Battiston, a cui segue nel 2024 *Il punto di rugiada* di Marco Risi. Nel 2025 è nel cast di *La vita da grandi* di Greta Scarano.